

Pedagogia della famiglia 2022-2023

Prof.ssa Elisabetta Madriz



Quinta lezione

Portogruaro, 16 novembre 2022

Date d'esame

- **9 febbraio 2023 ore 11.00**
- **8 giugno 2023 ore 10.00**
- **22 giugno 2023 ore 10.00**
- **5 settembre 2023 ore 10.00**
- **19 settembre 2023 ore 10.00**
- **9 gennaio 2024 ore 10.00**
- **30 gennaio 2024 ore 10.00**

e) L'emigrazione:

- fenomeno foriero di grandissimi mutamenti a livello familiare;
- produce la tendenza alla lacerazione e alla ricostruzione delle famiglie: interi "clan" si spostano in paesi esteri, crescono i matrimoni misti (= rimodellamento culturale)
- "miracolo economico" e emigrazione: secondo P. Ginsborg "l'occasione per un rimescolamento senza precedenti della popolazione italiana" (*Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Einaudi, 1989).

f) il '68, i movimenti collettivi e il femminismo, gli Anni '70:

- effetti sulla famiglia in termini oggettivi e in termini simbolici;
- le leggi sul divorzio e sull'aborto rappresentano un oggettivo cambiamento della concezione della famiglia;
- le leggi ne sanciscono il carattere “dissolubile” e rappresentano l'aumento di potere autodeterminativo della donna rispetto al tema della procreazione;
- 1975 riforma del diritto di famiglia: sancisce la parità tra coniugi e introduce, per i genitori, il dovere, non soltanto di educare e sostenere i figli, ma anche, secondo Ginsborg, di “tener conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle ispirazioni degli stessi”;
- abolisce la discriminazione giuridica verso i figli nati fuori dal matrimonio

Il matrimonio riparatore

La violenza carnale diventò un vero e proprio reato contro la persona solamente nel 1996

(quando cessa di essere un reato contro la morale pubblica).

Il matrimonio riparatore era previsto nel codice penale del nostro ordinamento giudiziario ed era regolamentato dall'art. 544, che recitava

così: *“Per i delitti preveduti dal capo primo e dall'articolo 530, il **matrimonio** che l'autore del reato contragga con la persona offesa **estingue il reato**, anche riguardo a coloro che sono concorsi nel reato medesimo; e, se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali”*.

La storia di Franca Viola

Molti movimenti femminili si adoperavano già per revisionare l'impianto giuridico italiano sulla regolamentazione del matrimonio, dello stupro, della separazione e dell'assegnazione dei figli.

Ma fu la reazione di una giovane ragazza di soli 17 anni, Franca Viola a cambiare questa realtà: il suo coraggio e la sua determinazione aprirono la via che portò all'abrogazione dell'art. 544 del Codice Penale.

La storia di Franca Viola

«Non fu un gesto coraggioso. Ho fatto solo quello che mi sentivo di fare, come avrebbe fatto qualsiasi ragazza: ho ascoltato il mio cuore, il resto è venuto da sé».

Franca Viola fu rapita e violentata da un mafioso locale nel 1965, ad Alcamo, ma dopo il suo rilascio si rifiutò di sposare il suo aguzzino. Si ribellò per la prima volta nel nostro Paese alla falsa idea di tutela dell'onore e della famiglia a scapito della felicità della sua vita futura. **Franca Viola si ribellò ad un destino triste e ingiusto** e decise che la violenza subita e il dolore che da essa ne era scaturito dovevano bastare. **Da quel momento tante ragazze, nella nostra penisola, iniziarono a rifiutarsi di ricorrere al matrimonio riparatore**, tanto che dopo qualche anno, ed esattamente nel 1981, tale ignobile norma fu abrogata con la legge 442. Ma lo stupro era ancora reato contro la morale e non contro la persona. Per quella data, la violenza carnale non era ancora un reato contro la persona; per il nostro codice penale era un reato solo contro la pubblica morale, affermando di fatto che lo stupro non offendeva il corpo della donna ma andava a ledere una generica pubblica moralità.

15 febbraio 1996



Legge n.66 Norme contro la
violenza sessuale

g) La famiglia negli anni '80:

- emerge un nuovo familismo = questa istituzione non è agente di un'azione collettiva, ma si ripiega su se stessa e sul perseguimento di obiettivi privati;
- la famiglia promuove un associazionismo mirato a un'attività etica, di solidarietà sociale;
- il senso religioso, venuto meno durante gli anni '70, comincia a riacquistare peso;
- nuclearizzazione non ha portato all'abbandono degli anziani, i giovani continuano a essere orientati verso la famiglia

h) Globalizzazione, l'immigrazione, crisi economica:

- anni '90 e oltre: tendenze già sperimentate nel decennio precedente, accanto a tensioni, però, opposte o differenti;
- globalizzazione porta al confronto con modelli meno tradizionali di quello italiano di famiglia;
- confronto con le famiglie immigrate porta a un'apertura, che può essere più o meno permeabile e profonda verso l'altro da sé, inteso come famiglia;
- compito di “guida relazionale”, che la famiglia svolge, è importante non solo per l'individuo relazionale, ma anche per il cittadino, per la persona sociale e professionale che esso è o diventerà.

La lettura sociologica della famiglia di Pierpaolo Donati

- Negli anni '70 la famiglia entra in crisi: aumentano le separazioni e i divorzi, diminuisce il numero dei figli, crolla la famiglia estesa. Si afferma un modello di famiglia come soggetto di pura comunicazione (modello comunicativo) che diluisce la stessa nella società.
- Nella società postindustriale del dopo anni '90 si afferma, invece, un'idea di famiglia come sfera di relazioni *sui generis*, essa diventa, quindi, nucleo che assolve a una funzione di guida relazionale (modello relazionale).

Diversi autori (più recentemente L. Formenti, P. Milani e lo stesso P. Donati) hanno posto l'accento sul fatto che oggi la famiglia, **proprio in quanto si fonda sulla relazione e non sull'autorità (come la famiglia tipicamente patriarcale o matriarcale) oppure sull'interesse economico professionale (come la famiglia/azienda), risulta essere, in modo assai più forte che in passato, soggetto educativo.**

Pierpaolo Donati, infatti, si oppone all'idea della scomparsa della famiglia come agente d'educazione, in quanto questa lettura nasce dalla riduzione indebita dell'educazione a socializzazione o comunicazione.



La teoria relazionale della società

La famiglia relazionale

Nella famiglia intesa in senso attuale, noi impariamo a essere in relazione, e tale processo non può avvenire se non attraverso un'interpretazione di valori che avviene all'interno della famiglia e che comporta una mediazione complessa con la società.

La famiglia, essendo guida relazionale, costruisce le nostre identità, in quanto, poiché noi siamo esseri relazionali (R. Fadda, *L'io nell'altro*), **ci costituiamo innanzitutto a partire dalle relazioni nelle quali siamo collocati sin dalla nascita.**

La famiglia relazionale

Attraverso il progetto formulato dai nostri genitori (sia che lo assecon diamo sia che ci ribelliamo ad esso) e attraverso il confronto con i nostri fratelli e sorelle (che sono i primi *pari* che incontriamo nel nostro cammino esistenziale).

La famiglia relazionale assume **un compito orientativo e di mediazione con la società**, che può essere definito di *umanizzazione dei membri*. In essa riveste un ruolo fondamentale una nuova concezione dell'infanzia, che vede il bambino come portatore di diritti (che vanno, anch'essi, intesi in relazionale ai diritti degli altri soggetti).

La famiglia si fonda sulla relazione

Esaminando il problema in chiave specificamente pedagogica vediamo come diversi autori (più recentemente L. Formenti, P. Milani e lo stesso P. Donati) hanno posto l'accento sul fatto che oggi la famiglia, **proprio in quanto si fonda sulla relazione e non sull'autorità (come la famiglia tipicamente patriarcale o matriarcale) oppure sull'interesse economico professionale (come la famiglia/azienda), risulta essere, in modo assai più forte che in passato, soggetto educativo.**

Donati

- si oppone all'idea della scomparsa della famiglia come agente d'educazione, in quanto questa lettura nasce dalla riduzione indebita dell'educazione a socializzazione o comunicazione.

- Nella famiglia intesa in senso attuale, noi impariamo a essere in relazione, e tale processo non può avvenire se non attraverso un'interpretazione di valori che avviene all'interno della famiglia e che comporta una mediazione complessa con la società.

Pedagogia della famiglia/educazione familiare

In relazione ai nuovi tipi di famiglia, fiorisce e si sviluppa l'idea di un impegno pedagogico specifico orientato alla famiglia e in particolare ai genitori; si parla infatti di pedagogia della famiglia e di educazione familiare. Lo scopo è quello di aiutare i genitori a **problematizzare sempre di più la loro attività educativa**, puntando sulla "riflessività" (Formenti), cioè su un soggetto che deve essere capace di riflettere sulla propria "teoria educativa" e modulare la propria azione sul figlio. Un'altra accezione è quella più relativa al sostegno dei servizi alle famiglie, in particolare a quelle più disagiate, che si fonda su una rete di istituzioni che supportano la famiglia attraverso diverse competenze (Milani): l'educatore professionale ha il compito di a stimolare le risorse spesso già esistenti ma sopite nelle situazioni di disagio.

3. Le politiche per la famiglia: la commissione Onofri (1997)

“Commissione per l’analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale” nominata dall’allora Presidente del Consiglio Romano Prodi, più nota come «Commissione Onofri», elaborò un piano organico di riforma dello stato sociale italiano. Il piano toccava tutti i principali capitoli: ammortizzatori sociali, assistenza, previdenza, sistema sanitario. Avrebbe trasformato radicalmente le politiche sociali italiane; ne avrebbe superato l’impianto categoriale in cui la titolarità dei benefici è associata, ad eccezione della sanità e della scuola, all’appartenenza a un gruppo sociale definito non in base alla condivisione di un bisogno, ma a caratteristiche come lo stato professionale o una particolare condizione di disabilità; avrebbe ridimensionato il ruolo di supplenza svolto dalla famiglia nella fornitura dei servizi di assistenza e cura.

Le politiche per la famiglia... qualche cenno, qualche riflessione...

(cfr. Saggio di Chiara Saraceno)

Le politiche della famiglia, o meglio di **sostegno alle responsabilità familiari** nel nostro paese hanno una lunga storia di **marginalità** nella cultura sia politica che degli studi sul welfare (Naldini 2003, Saraceno 2003). Sono per lo più il sottoprodotto di altre politiche (cfr. assegni al nucleo familiare) e trovano difficile concettualizzazione nella tripartizione in cui tradizionalmente nel nostro paese si è categorizzata la spesa sociale: previdenza, sanità, assistenza.

La debolezza istituzionale delle politiche per le famiglie

- deriva dall'impianto fortemente "lavoristico" del welfare state italiano e dal fatto che le politiche sociali classiche siano orientate principalmente alla difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati da lavoro, le restanti politiche essendo considerate, appunto, residuali e rivolte a categorie marginali;
- deriva anche dal fatto che le politiche per le famiglie, in Italia come altrove, si basano su particolari concezioni di famiglia, di relazioni tra stato e famiglia, e possono avere obiettivi e gerarchie di rilevanza diversi.

Le misure per la famiglia/ I modelli di famiglia

«Sostenere una o l'altra misura specifica significa implicitamente anche proporre un modello di famiglia. Anche proposte che si vogliono neutrali rispetto a modelli specifici di famiglia – ad esempio non distinguendo tra famiglie legittime e di fatto – implicano opzioni di valore lungi dall'essere univocamente condivise. Anche spostare l'attenzione, come io stessa ho cercato di fare, dalla famiglia alle responsabilità familiari, dalla istituzione alle relazioni di solidarietà risolve solo in parte le controversie, nella misura in cui chi si preoccupa che sia le leggi che le politiche sostengano un modello univoco di famiglia può riconoscere minore meritevolezza e

addirittura riconoscimento sociale a forme di solidarietà che non rispettano quel modello. E' stato a lungo vero per i rapporti di filiazione e più in generale intergenerazionali non basati sul matrimonio dei genitori ed è tuttora vero, in Italia, per le coppie di fatto eterosessuali e ancora più per quelle omosessuali».